

Primo maggio

► Il binomio donna-lavoro è la tematica affrontata durante la conferenza del primo maggio organizzata dal sindacato cristiano sociale a Cadempino.

► La riflessione di Davina Fitas sulle azioni concrete che vorrà intraprendere l'OCST a favore del sostegno delle condizioni di parità uomo-donna.

Migliori condizioni sul lavoro: sostegno al mondo femminile

Primo maggio dedicato alla parità tra uomo e donna



► Un primo maggio tutto dedicato al mondo del lavoro femminile quello organizzato al centro eventi a Cadempino dall'OCST. Dopo l'introduzione del segretario cantonale Meinrado Robbiani e l'intervento della dott. Iaria Finzi, la sindacalista Davina Fitas, a nome del gruppo Coordinamento donna-lavoro OCST ha esposto gli impegni del sindacato su questa tematica.

Ce lo ha confermato anche la dottoressa Finzi nella sua esposizione: il tasso di attività delle donne in Svizzera è in crescita! Ciò significa che anche il sindacato deve rispondere adeguatamente di questa presenza.

In generale noi sindacalisti non facciamo differenza tra i sessi, il nostro compito è di tutelare chiunque ne abbia bisogno, uomo o donna che sia. Ma questo non è l'atteggiamento comune, perciò ci troviamo a dover intervenire in difesa delle donne che devono affrontare le discriminazioni tuttora presenti.

L'impegno di tutta la nostra organizzazione è stato istituzionalizzato e valorizzato con la costituzione, grazie al forte coinvolgimento di Mara Valente, del Coordinamento donna-lavoro dell'OCST.

L'OCST lavora innanzitutto nella direzione della parità salariale e della parità di condizioni e di carriera, tramite l'introduzione di contratti collettivi ed il sostegno nei singoli casi che ci vengono di volta in volta sottoposti. Abbiamo poi avviato iniziative nel campo della formazione professionale, specialmente per favorire il reinserimento delle donne dopo la maternità

e l'educazione dei figli, con il Corso di segretariato, già all'ottava edizione, ed ora il progetto Mosaico. È stato fatto tutto quanto possibile? Forse no, la giornata di domenica 1 maggio è stata per noi l'occasione di rilanciare con forza questi temi e di farci portavoce, tramite le delegate intervenute, dei problemi femminili nei vari settori.

Su quali temi il sindacato concentrerà il suo impegno in favore delle donne? Ciò che trasforma la vita professionale di una donna in una vera e propria sfida è la maternità, ed è su questo che il sindacato deve intervenire in maniera forte. Perché i bambini sono la ricchezza ed il futuro di una famiglia e sono affidati in primo luogo alla responsabilità dei genitori, ma sono anche la ricchezza ed il futuro di tutta la comunità che non può evitare, per quel che le compete, di farsene carico.

È possibile, oltre che utile, conciliare il ruolo femminile nella famiglia con i giusti riconoscimenti nell'ambito del lavoro, accordandosi ragionevolmente sulla distribuzione dei ruoli e dei compiti. E su questo bisogna ancora lavorare molto.

Il sindacato deve poi impegnarsi per rendere meno traumatica e definitiva la scelta di quelle donne che vogliono dedicarsi a tempo pieno per un periodo alla casa e alla famiglia, senza però essere emarginate dal mondo del lavoro.

Inoltre, per chi decide di rientrare nel mondo del lavoro o per coloro che devono giocare forza lavorare sono necessarie le strutture per favorire le famiglie (e non solo le donne) che lavorano: dagli asili nido alle mense, ad orari delle scuole che tengano conto delle attività degli adulti. Ma è anche importante che il lavoro, per quanto possibile, tenga conto degli impegni familiari. È difficile in



particolare per le donne affrontare orari di lavoro troppo irregolari spesso con cambi repentini pretesi dal datore di lavoro, che tra l'altro non rispettano i giusti momenti di riposo; o peggio organizzarsi con tempi di lavoro spezzati. Noi, come sindacato ci stiamo già muovendo nell'ambito delle aziende, proponendo orari flessibili o tempo parziale, cercando di volta in volta opportuni accordi sui contratti o promuovendo la creazione di asili aziendali.

E dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che questi servizi essenziali non sono una "estrema non-soluzione" per chi ha una impellente necessità di sopravvivenza, ma un servizio comune per tutti quelli che vogliono avere una vita attiva a 360 gradi, non solo nel ristretto ambito familiare e a prescindere dal reddito. Ora si direbbe che per una donna coniugata e con figli lavorare debba per forza comportare un senso di colpa. Invece assumere una tata, guadagnare abbastanza da migliorare il proprio tenore di vita sono incentivi all'economia, come l'aprire una piccola azienda del terziario.

Ovviamente tutto ciò è strettamente legato al naturale evolversi della men-

talità comune; da questo punto di vista come sindacato possiamo non solo agire, ma anche dare il buon esempio, internamente potenziando la presenza femminile negli organi direttivi oltre che nell'organico e offrendo condizioni di lavoro conciliabili con la "carriera" familiare.

Non solo un coordinamento rafforzato da voci diverse, ma anche lo stimolo a tutti per considerare le nostre potenzialità differenti e complementari a quelle maschili. La nostra sensibilità ci rende quanto mai adatte a tutelare gli interessi di chi ne ha bisogno, e la nostra capacità organizzativa di conciliare i due mondi di casa e lavoro possono essere un vantaggio per tutti, specialmente per l'uomo.

Moltissime donne lavorano per necessità ma tante lavorano per il desiderio di lavorare e mettere a frutto il proprio studio e le proprie capacità: per questo dovrebbero essere ancor più assistite in quegli aspetti basilari, permettendo loro non solo la mera sopravvivenza, ma un generale miglioramento della qualità di vita e la realizzazione di se stessa.

Davina Fitas
Coordinamento donna-lavoro